

Perché “Città comune” non è presente alle elezioni

Nei giorni scorsi si è riunito il Comitato Direttivo di Città comune. Preso atto dell'indisponibilità del coordinatore uscente, Giovanni Callegari, “a ricoprire l'incarico per un terzo mandato e dopo avergli espresso un forte ringraziamento per l'impegno profuso”, il Direttivo ha eletto all'unanimità Marco Tanzi nuovo coordinatore. Ecco un intervento di Tanzi

di MARCO TANZI*

In questa tornata elettorale del comune di Piacenza, Città comune non sarà presente, né con una propria lista ed un proprio simbolo, né in appoggio ad altre formazioni. Considerato che nelle precedenti elezioni Città comune era presente e che anche nelle recenti Primarie del Centrosinistra l'associazione ha candidato un proprio esponente, mi sembra opportuno spiegarne pubblicamente le ragioni, anche a nome del Direttivo dell'associazione. Quando l'estate scorsa Città comune, non senza una vivace dialettica interna, maturò l'idea di candidare Gianni D'Amo alle Primarie del Centrosinistra, nessuno di noi si illudeva che sarebbe stato un cammino facile. Tuttavia, come spesso accade, l'esito finale è stato peggiore, e non mi riferisco solo al dato numerico, rispetto a quanto immaginato anche dai nostri sostenitori più scettici. Da subito (metà ottobre 2011) qualcuno ha voluto farci

capire che la nostra presenza era poco gradita, sollevando grottesche eccezioni di legittimità, contestando il “diritto” del nostro candidato di partecipare alle Primarie in quanto “all'opposizione” rispetto alla maggioranza comunale di Centrosinistra, e accompagnando poi tale obiezione con argomentazioni burocratico-“politichesì” circa il carattere culturale piuttosto che politico della nostra associazione.

Superate queste prime difficoltà, abbiamo condotto una campagna per le Primarie incentrata sui contenuti e credo di qualità, come ci è stato riconosciuto da tutti gli osservatori, cercando sempre di mantenere un profilo alto, scevro da facili suggestioni e concessioni demagogiche o da accenti denigratori verso gli altri candidati. Per noi quelle del 5 febbraio erano e

dovevano essere davvero le “Primarie delle idee”, prima ancora che dei candidati: per questo obiettivo riteniamo di aver proficuamente e primariamente operato, accanto alla legittima promozione dei progetti e delle “virtù” del nostro candidato. Tutto questo mentre altri pensavano solo a raccogliere voti, esasperando, dietro una calma apparente, toni e mezzi della “battaglia”, senza curarsi troppo di “morti e feriti” lasciati sul campo.

Sul risultato poco soddisfacente ottenuto da Gianni D'Amo si potrebbero dire molte cose. In questo contesto mi limito ad osservare che, comunque, il nostro candidato ha superato nettamente quelli appoggiati dai partiti della sinistra. Quanto al candidato dell'Italia dei Valori, nella valutazione del suo risultato ha pesato (e pesa tuttora) l'ombra di comportamenti politicamente non trasparenti, diciamo piuttosto disinvolti, sia in campagna elettorale (dall'utilizzo dei manifesti murali a quello della pubblicità su quotidiani, utilizzi entrambi proibiti dal regolamento delle primarie ed in quanto tali pubblicamente censurati), sia al momento della consultazione, con la nota “que-

relle” legata al voto di alcuni cittadini stranieri

Sulla base dell'acceso dibattito che ne è seguito, l'Italia dei Valori ha pensato bene (la miglior difesa è l'attacco!) di ri-uscire, come sempre solo temporaneamente, dalla coalizione di Centrosinistra, ritenendo di essere stata vilipesa ed ingiustamente attaccata da componenti della coalizione stessa. Poteva essere l'occasione giusta per un salutare chiarimento, al quale il partito in questione non avrebbe potuto sottrarsi stante le diffuse e circostanziate critiche di cui era stato oggetto. Nulla di tutto ciò: Paolo Dosi se ne è uscito nelle settimane scorse con un comunicato in cui sostanzialmente si chiedeva scusa all'Idv per le “esagerazioni” di certe critiche e la si invitava, senza alcuna condizione, a tornare nella coalizione stessa, invito che

l'Idv non si è certo fatto ripetere due volte...

Tra le condizioni ineludibili, vi era il preliminare ritiro della paradossale querela per diffamazione che la segretaria e il candidato sindaco dell'Idv avevano nel frattempo depositato contro Gianni D'Amo. E qui la realtà supera davvero la fantasia: perché una querela proprio (e solo) a D'Amo che, nei giorni successivi alla conclusione delle Primarie, si era distinto per la serietà e la pacatezza con cui aveva commentato certe modalità di partecipazione degli stranieri alle stesse e non invece a quegli esponenti politici che, ben più esplicitamente, avevano da subito denunciato le presunte irregolarità in oggetto? Ma

tant'è: per l'Idv D'Amo non poteva partecipare alle primarie a metà Ottobre 2011 e non doveva candidarsi a metà marzo

2012: e il gioco è fatto (non credo davvero che qualcuno abbia potuto pensare che una persona come D'Amo - molto semplicemente: una persona seria - accettasse di impegnarsi direttamente in campagna elettorale dentro uno schieramento una parte del quale lo querela, mentre le altre, pur dandogli ragione, girano la testa dall'altra parte...)

Paolo Dosi e Vittorio Silva sono venuti alla nostra assemblea annuale, lo scorso 17 marzo, per dirci che Città comune era l'espressione forte e genuina di quel civismo maturo di cui il Centrosinistra piacentino aveva bisogno per riformare e migliorare la politica. A ciò sono seguiti non fatti conseguenti (in primis lo sgombrare il campo da inaccettabili tavoli giudiziari), ma l'amarezza di assistere alla composizione di una compagine civica in appoggio a Paolo Dosi (“Moderati e Piacentini per Dosi”), con l'assenza dell'unica componente civica che ha costantemente operato in città e in Consiglio comunale in questi anni, fino all'impegno coerente e responsabile nelle Primarie del Centrosinistra.

Dov'è finita quell'idea di civismo maturo e veramente autono-

mo dai partiti (in cui lo stesso Dosi affermava ed afferma tuttora di riconoscersi), che immaginavamo e speravamo di interpretare e declinare nell'alveo del Centrosinistra per rafforzarne la capacità di dialogo e sintonia con le istanze della società civile? Dobbiamo prendere atto che la strada del rinnovamento della politica è più lunga e difficile di quanto avevamo sperato...

Ripensando all'attività ed allo stile di Città comune e soprattutto ai dieci anni di impegno consiliare di Gianni D'Amo, viene da pensare che in questa vicenda abbia pesato anche il desiderio di qualcuno di eliminare una voce libera, di “farla pagare” a chi ha dimostrato in

questi anni di pensare con la propria testa, di essere coerente con le idee espresse in campagna elettorale fino al punto di opporsi a provvedimenti, palesemente in contrasto con le esigenze della città, anche se proposti dalla propria parte politica.

Per noi di Città comune si apre una stagione nuova (e difficile) di impegno politico, soprattutto perché, è bene ricordarlo, in questi sei anni abbiamo operato in modo totalmente autofinanziato e autogestito. Si tratterà non tanto di rifugiarsi nel “recinto” culturale, ma di fare politica anche senza rappresentanti in Consiglio comunale: non “oltre” o in aggiunta all'impegno culturale, ma attraverso la cultura stessa, giacché, come abbiamo più volte detto e concretamente provato a praticare, non può esistere una vera politica senza elaborazione culturale, così come la cultura, alla fine, non può che essere per la vera politica.

Nel frattempo attendiamo pazienti e fiduciosi che le parole e gli impegni presi da Paolo Dosi nei nostri confronti si tramutino in atti concreti: cominciando con piccole “Dosi di verità”, come auspicava il biglietto di auguri di Gianni D'Amo alla convention del Centrosinistra del 17 marzo ai Filodrammatici.

*Coordinatore Città comune

Per noi di Città comune si apre una stagione nuova (e difficile) di impegno politico per Piacenza

Attendiamo che gli impegni presi da Paolo Dosi nei nostri confronti si tramutino in atti concreti